

assai lui solo e à page corenti; li altri condutieri sono a provision. Dil conte Mercurio laudò darli li homeni d' arme, et de li soi farà boni homeni d' arme; e in tutte le compagnie di francesi di homeni d' arme, sono qualche homo d' arme stratio-  
61 to etc. Et venuto zoso, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma si rimosse di Mercurio e il Manfron, perchè si baloterà poi, e ste' fermo su la soa opinion non voler Longena e il Martinengo. Et andò le tre parte: niuna non sincere, 5 di no, una dil Trivixan, quattro dil Trun, 190 di Savii, et questa fu presa; et fo comandà, per il Canzelier grande, grandissima credenza di le disputation fate etc., e sacramentà il Consejo per li Avogadori a l'ussir di le porte: è materia importante.

Fu posto, per li Savii, dar al conte Mercurio Bua di conduta homeni d' arme 100, con quello l'habi in tempo di paxe 50 *solum*, per do anni uno di fermo e l'altro di rispetto, in libertà di la Signoria nostra, con questo il caposoldo resti a la Signoria nostra. Ave 24 di no, il resto de si et fu presa. Si vene zoso a hore 1 1/2.

In questo zorno, il Governador zeneral fo a veder con li soi l' Arsenal, acompagnato *solum* da do patricii, sier Mareo Gradenigo dotor et sier Justo Guoro, di molti fo comandati; e li per l' Arsenal li preparono una degna colation.

A di 25, fo il zorno di Nostra Dona. La Signoria fo a messa, justa il solito, in chiesa di San Mareo, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el consier, con l' orator di Franza domino Zuan Pino Tolesano di sora e il Governador zeneral di soto, vestito d'oro. Poi l' orator di Ferara e il primicerio di San Marco; *demum* drio li Cai di X. Erano questi condutieri: Il cavalier di la Volpe di sora, el signor Janus di Campo Fregoso, el colateral Batajon, el conte Mercurio, domino Camillo da Martinengo, Zuan Batista da Fan, Piero di Longena e alcuni altri. Zuan Paulo Manfron, qual è qui, non fo con la Signoria etc. Cussì fo dito messa et vesporo; et nulla fo di novo.

Da poi disnar, la Signoria fo a la predica; *etiam* il Governador predito vi fu. Predicò il predicator di San Francesco di la Vigna nominato fra' . . . da Fan.

In questa matina, per il Patriarcha nostro, poi dita una solenne messa in chiesa di San Rocho, per dito Patriarcha fo butato con grande veneratione la prima pietra a la Scuola si fabbricherà lì.

*Item*, in questo zorno fo il perdon di colpa e di pena, libero, in la chiesa di Santa Maria Zobenigo

otenuto da questo Pontefice per via di sier Marin Zorzi dotor fo orator in corte, qual sta in ditta contrada; e trovano zercha ducati 40.

*Di Chioza, dil Podestà, di 24.* Come eri sera 61\* zonse de li una barcha, parti Zobia da Pesaro, su la qual era uno frate di l' ordine di San Domenego. Dice quella terra era in gran calamità, et a la varda vi era 1000 fanti poi ussite lo exercito, et hanno mandato fuora tuta la zoventù di Pexaro, qual era ritornata da poi ussino la prima volta; et li eserciti di l' uno e l' altro non li son do mia da l' uno a l' altro, et ogni di scaramuzano insieme. E la caxon dil combater esser perchè li urbinati, per non aver cavali, defendono li colli dove son alozati, et quelli di l' altra parte, per non se fidar de li soi fanti, stanno con le zente d' arme a la piana. Dice *etiam*, che, da vino in fora, a Pexaro se patisse, et che a Fan li è mazor copia di viver in campo dil Duchà. *Item*, esso Podestà manda una inclusa auta dal suo explorator, qual dice cussì:

A di 19, el campo dil Duchà vene e si asaltò quello dil magnifico Lorenzin. Morite da 1100 fanti et 80 cavali, et infugati infina dentro de Fan, e la so' zente è tutti homeni da fati. Le zente di Lorenzino sono fuora salvo alcuni homeni d' arme sono in Fan; se l' Duchà avesse una fusta, faria afamar el campo di Lorenzin; e non pol venir la vituaria no ma per mar; non se puol tardar in el campo de là, nè per le porte et per le strade che non ge sia zente e gran guarda; e di le zente dil signor Ursino pochi sono tornati indriedo.

1417, die 23 Martii, in Consilio X 62  
*cum Additione.*

Che per le raxon e cause ora dechiaride, le infra-scripte sorte de monede forestiere, qual sono de pessima qualità, siano bandite de questa città et altre terre et luogi nostri, e sia *publice* proclamado ne li luogi consueti et dada notitia a li rectori nostri de fuora, che fazino a saper a tutti, che quelli le hanno non le debano più spender in questa città et ne le terre e luogi nostri, sotto pena, a li contrafacenti, de perder le monede, qual siano *immediate* tagliade, et la mità de la valuta de quelle sia de l' acusador, over de colui farà la consciencia, qual li sia dada senza exceptione, et l' altra mità sia de la Signoria nostra. Le monede che veramente vengono ad esser bandide per virtù de la presente parte, sono le infrascripte, et prima:

Una moneda stampada a Saluzo, qual ha da una